



LE PRATICHE FILOSOFICHE DALL'UNIVERSITÀ ALLE SCUOLE LAZIALI
Liceo Classico e Scientifico "Democrito" (RM)
2014

Strumenti di navigazione: chi sono? chi sei? L'identità nella relazione Io/Tu.

(dott.ssa Fernanda Francesca Aversa)



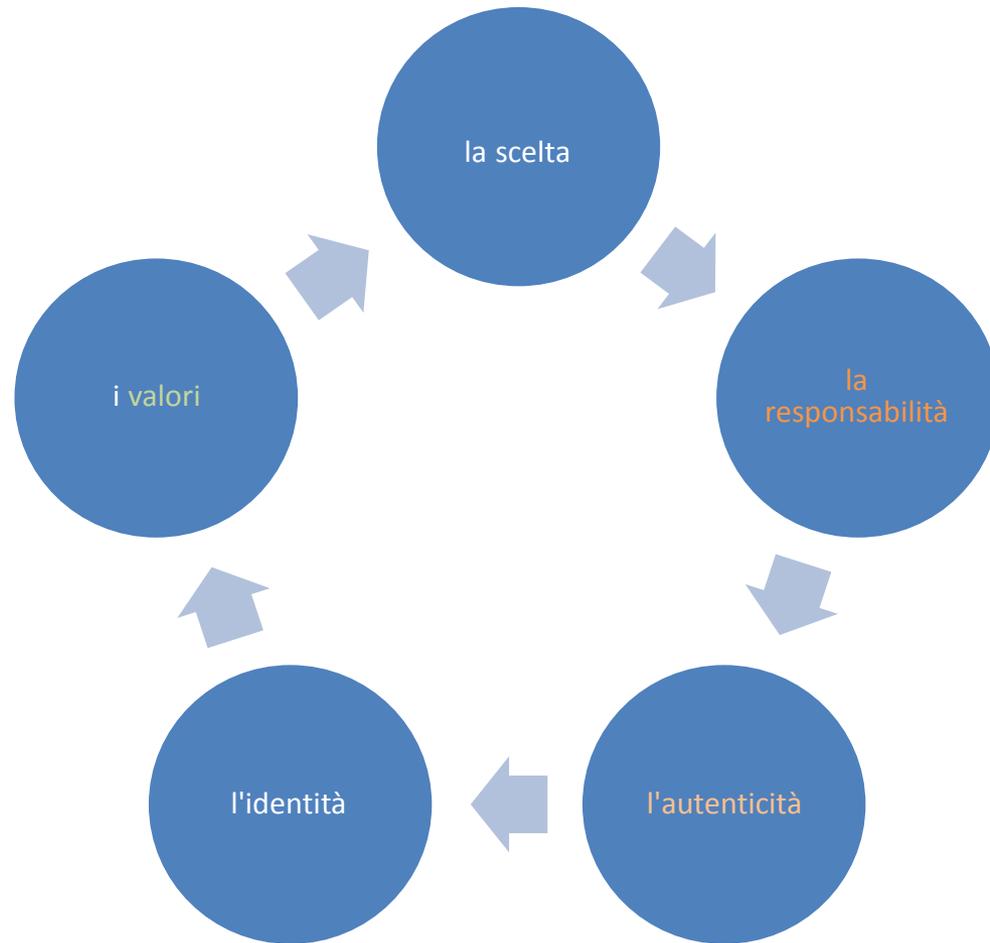
Liceo Statale Classico e Scientifico Democrito.

- **Destinatari:**
- Primo ciclo di incontri (aprile 2014): classe III sez. L indirizzo classico – alunni 20; classe IV sez. F indirizzo scientifico – alunni 22.
- Secondo ciclo di incontri (novembre 2014): classe IV sez. L; classe V sez. F.
- **Progetto della dott.ssa Fernanda Francesca Aversa.**
- Numero degli incontri: 6 per ciascuna classe, con cadenza settimanale, articolati in due fasi. Una prima fase ad aprile 2014; una seconda fase, su richiesta del liceo Democrito, a novembre 2014.
- Numero delle ore: 12 per ciascuna classe.
- Totale: 12 incontri, 24 ore.

Finalità:

- “Conosci te Stesso” e “Nulla che sia Eccessivo”, recitavano le due iscrizioni sul tempio di Apollo a Delfi. Riprendendo quel modo di essere filosofi proprio degli antichi, il compito è quello di creare una sorta di ‘segnaletica’ dell’anima, perché il senso di spaesamento e di sradicamento siano affrontati con consapevolezza, per prendere coscienza della propria visione del mondo, e riflettere senza presupposti e pregiudizi.

La Seconda Navigazione



Platone: Fedone

- La **Seconda Navigazione** è una metafora desunta dal linguaggio marinaresco e indica quella navigazione che si intraprende quando cadono i venti e la nave rimane ferma: in tale circostanza si deve por mano ai remi, e in tal modo, con la forza delle braccia, si esce dalla situazione prodotta dall'incombere della bonaccia.
- La “**prima navigazione**” fatta con le vele al vento corrisponde al tragitto compiuto da Platone sulla scia dei naturalisti che, con il loro metodo, lo hanno lasciato in posizione di stallo. La “**seconda navigazione**”, assai più faticosa e impegnativa, é quella condotta con il nuovo metodo dei ragionamenti che portano al trascendimento della sfera del sensibile e alla conquista del soprasensibile. Con ciò il filosofo greco voleva indicare quell'esperienza di conoscenza che porta a cogliere la verità che rende liberi e felici in modo perdurante, all'**eudaimonia**.

Obiettivi

- Sollecitare problemi;
- Far sorgere il bisogno di trovare la propria bussola per orientarsi nelle situazioni in cui si è 'gettati';
- Sviluppare la capacità di ascolto dell'altro;
- Aprire orizzonti di comunicazione e di riflessione intersoggettivi;
- Identificare la propria visione del mondo per migliorare la relazione con l'altro.

Contenuti, materiali, metodologie

- ***Contenuti e materiali:***
- Utilizzazione di procedure immaginative o di stimoli immaginativi iniziali; frammenti di testi poetici, letterari, aforismi filosofici; narrazione e analisi di alcuni miti della filosofia antica.
- ***Metodologie:***
- **Maieutica socratica** (esame, dubbio, ironia, brachilogia o discorso breve, il domandare); Dialogo socratico (Nelson);
- **Tecniche della cura del sé:** prosochè o attenzione, epochè o sospensione del giudizio, epiméleia o prendersi cura (riferimento alla filosofia antica: le scuole ellenistiche – stoicismo, epicureismo); **pensiero critico**;
- ***Spazi:*** Aula scolastica.

Gli incontri, il dialogo

- **CLASSE III SEZ. L (INDIRIZZO CLASSICO): primo incontro:**
- Indicazione delle regole basilari per il buon funzionamento del gruppo;
Fase empatica.
- Primi rudimenti del Dialogo Socratico: Un viaggio di ricerca compiuto insieme ad altri partecipanti in gruppo, all'interno del quale ciascuno dei membri diviene per l'altro maieuta. Le conoscenze dovranno essere costruite insieme, pensando gli uni con gli altri e non 'contro' gli altri o semplicemente 'dopo' gli altri, come avviene nei dibattiti polemici o nelle conversazioni cortesi ma, spesso, distaccate.
- Proposta di temi da parte dei partecipanti e votazione con conseguente scelta di uno dei temi che costituirà l'argomento del dialogo socratico.
- **(Primi segmenti-obiettivi minimi da conseguire:**
- **sviluppare la capacità di ascolto dell'altro; fare attenzione al significato delle parole; avere sensibilità verso il contesto e verso le proprie e altrui risonanze emotive.)**

Il primo incontro: report

- Temi proposti dagli studenti per lo svolgimento del dialogo socratico:
Ti esti? Che cos'è?
- Gelosia, solitudine, senso di appartenenza, successo, ansia, felicità, paura del giudizio, aspettative, competizione, normalità, pregiudizio, fallimento, tradimento, libertà di scelta, religione, tempo, autocritica/autostima, paura, tempesta interiore.
- Un'analisi dei temi proposti, con particolare attenzione rivolta al significato delle parole, ha evidenziato una appartenenza di alcuni di essi a un medesimo campo semantico, riconducibile a un tema più generale quale è quello della Relazione.
- Dopo la votazione collegiale dei temi, in particolare la richiesta di chiarificazione e approfondimento si è incentrata sulla coppia successo/fallimento, da cui è iniziato il dialogo socratico tra i partecipanti.

***La parte finale dell'incontro, 15 minuti.
Autovalutazione dei seguenti aspetti:***

- - ascolto: «ci siamo ascoltati o ci siamo parlati l'uno sull'altro? »
- - partecipazione: «quale è stato il livello di partecipazione dei membri della comunità? Durante la sessione qualcuno non ha partecipato? Perché? »
- - dimensione socio-emotivo-relazionale: «c'è stata una sensazione di agio o di disagio durante la sessione? »
- - profondità: « i temi individuati e discussi erano caratterizzati da una profondità filosofica? Sono stati approfonditi in maniera soddisfacente? »

Feedback dei partecipanti.

- **Parole-chiave:** Ricerca, condivisione, arricchimento, confronto, riflessione, introspezione, comprensione, interessamento, solidarietà, scoperta, unione, lucidità, collaborazione.
- **Immagini:** Un Bivio, un gruppo, la famiglia, la luce, delle scale, una porta, una strada buia, un tunnel con una luce in fondo, una magia, una miniera quasi inagibile, un piano dove siamo tutti uguali, l'orizzonte, il cielo.
- ***Sono stati conseguiti i primi segmenti/obiettivi minimi:***
- ***1 – la capacità di ascolto attivo dell'altro;***
- ***2 – l'attenzione al significato delle parole;***
- ***3 – sensibilità verso le proprie e altrui risonanze emotive mediante l'utilizzo dell'epoché, o sospensione del giudizio.***

Secondo incontro: Dialogo socratico. Fase maieutico-analitica

- **Narrazione a turno di episodi esemplari relativi all'argomento prescelto per** ricercare, comunitariamente, una risposta condivisa – per quanto aperta e problematica – ad una domanda di tipo universale. Ogni racconto deve essere seguito da una 'parola' o 'espressione-chiave' che ne sintetizzi il contenuto.
- La **modalità della maieutica socratica** sarà indirizzata a scoprire i pregiudizi alla base delle argomentazioni, a individuare i presupposti, le opinioni, le immagini di sé che creano problemi nella vita del consultante, una sorta di viaggiatore confuso, il quale visualizzerà così il paesaggio, la direzione e il suo modo di viaggiare.
- **(Segmenti/obiettivi minimi da conseguire:**
- **saper utilizzare l'epochè o sospensione del giudizio; saper porre domande rilevanti e pertinenti; saper riconoscere la coerenza e la contraddizione;**
- **saper analizzare criticamente i valori.)**

La dialettica.

- «essere capaci di ripartire per specie, secondo le giunture naturali»: questa operazione si chiama diairesis (divisione, partizione);
- La capacità di guardare ciò che è considerandone la molteplicità e riconducendolo all'unità che gli è propria è caratteristica del dialettico ;
- Le condizioni che rendono possibile un'autentica discussione dialettica sono: il rispetto che ogni interlocutore deve mostrare verso l'altro e il dire sempre la verità.

La diairesis sul tema successo/fallimento

SUCCESSO: ti esti?	FALLIMENTO: che cos'è veramente?
Unicità/destino	insoddisfazione
autenticità	Morteinteriore
autoconsapevolezza	Sconfitta/errore
Limite/ulteriorità	Confine
pluralismo	Relativismo
Possibilità/scelta	Esperienza
Sogno/desiderio/progetto	Responsabilità/determinazione
Fine/obiettivo	Risultato

TERZO INCONTRO: Fase filosofica, analisi concettuale.

- **La Polifonia:** *“In ogni idea cadono i riflessi di altre idee, così come nella pittura un determinato tono, grazie ai riflessi dei toni circostanti, perde la sua astratta purezza, ma proprio per questo comincia a vivere di vera vita pittorica.” (M. Bachtin).*
- Condivisione di una polifonia di voci filosofiche e di aforismi sul tema successo/fallimento. **Parole-chiave: (LIMITE/CONFINE; DESTINO; SCELTA; FINE; PROGETTO; CURA; LIBERTA’; RELAZIONE IO-TU).**
Ciascun partecipante è chiamato a scrivere una definizione “personale” che contenga i cinque-sei termini generali elaborati la volta precedente.
- **(Segmenti/obiettivi minimi conseguiti:**
- **Aprire orizzonti di comunicazione e di riflessione intersoggettivi;**
- **Migliorare la relazione con l’altro grazie all’identificazione della propria visione del mondo.**

Alcune definizioni

- **Successo**: attraverso il successo un individuo giunge alla realizzazione personale di un proprio sogno con la consapevolezza di non aver accettato compromessi.
- **Fallimento**: oscurazione momentanea del proprio obiettivo, attraverso il fallimento è possibile fare esperienza.
- **Successo**: raggiungere l'autenticità, perseguendo i propri obiettivi.
- **Fallimento**: mancato raggiungimento di obiettivi prestabiliti e conseguente rifiuto di se stessi.
- **Successo**: è il raggiungimento dei propri obiettivi, frutto di una consapevolezza interiore.
- **Fallimento**: è il commettere errori lungo il percorso.

Seconda fase: Primo incontro- novembre- IV L - classico

- ***Esercizi spirituali e filosofia antica:***
- Il punto di partenza comune è il riconoscimento della situazione di ignoranza in cui viene a trovarsi l'uomo e ciò dipende dai giudizi di valore che vengono attribuiti alle cose del mondo, dando ascolto alle convenzioni sociali, all'interesse personale ed egoistico, alle semplici circostanze. Per modificare, quindi, i giudizi di valore è necessario compiere una scelta che vada a coinvolgere tutto il modo di pensare e di essere.

Primo incontro: Che cos'è un'emozione?

- UN MODO DI VIVERE IL MONDO (Fenomenologia)
- UN MODO DI INTERPRETARE LE SITUAZIONI E LE RELAZIONI (Fenomenologia)
- UN GIUDIZIO VISSUTO (Stoici/ Nussbaum)
- EDUCARE L'EMOZIONE SIGNIFICA AGIRE SUI GIUDIZI

OVVERO

**SULLE CREDENZE, SUL MODO DI
INTERPRETARE IL MONDO E LE RELAZIONI
CON GLI ALTRI**

SULLA PAURA: Polifonia di voci per un dialogo socratico.

- Conosciamo le nostre paure?
- Quali sono le nostre paure? Che cosa facciamo nei loro confronti? In genere le fuggiamo, ma fuggire dalla paura significa farla crescere?
- Una delle principali paure è che abbiamo paura di affrontarle. Ma che cosa è la paura?
- Come nasce? Che cosa intendiamo veramente quando diciamo la parola paura?
- **Primo segmento/obiettivo minimo da conseguire: imparare a filosofare dal concreto, non al di là, ma dentro le sensazioni e le emozioni; avviare una riflessione sui propri pattern o modelli.)**

Secondo incontro: l'Altro

- Educare alla paura o educare la paura?
- La percezione che abbiamo dell'altro e la paura che proviamo rispetto ad esso è legata alla rappresentazione che abbiamo di questo?
- Per un'analisi della paura: le testimonianze, condivisione e dialogo.

Il gioco linguistico delle testimonianze e delle domande.

- **Testimonianze:** “La paura prima è la propria ombra”. “Ci segue”. “Ci vede” e “si muove” al nostro muoverci.”
- la paura è allo specchio. E’ l’io. Inquieta. E’ il corpo proprio che inquieta.
- E’ la paura dell’altro senza identità, figura senza immagine, lineamenti del buio.
- Estraneo. L’Altro è senza volto, non persona, scuro in viso, non è riconoscibile, non fa parte della casa, non ha cittadinanza, è fuori della comunità.
- La paura è recinsiva. Alimenta la proprietà, il proprio. Stabilisce un confine. Non un legame.
- Il recinto che difende dalla paura diventa il piano discorsivo che difende la verità.
- La paura svolge un’importante funzione sociale, stabilisce luoghi di sicurezza. Di conoscenza.
- **Alcune domande:** “Per capire la paura è necessario affrontare la questione del confronto. Perché facciamo dei confronti?” “
- “Quando avevate delle paure nel passato e ne eravate consapevoli, che effetti avevano queste paure su di voi e intorno a voi? Cosa succedeva? Venivate esclusi dagli altri? Uno degli effetti di quelle paure non era l’isolamento?”
- “Abbiamo paura di vedere cose nuove? Non abbiamo forse paura di cambiare?”
- La ‘caverna’ di Platone e la ‘caverna di Leonardo’: la ricerca, la conoscenza, la verità che può ‘accecare’.

Wittgenstein e i giochi linguistici

- Ossia: attività, “forme di vita”; esercizi per scoprire che gioco linguistico giochiamo, di volta in volta, nelle situazioni della vita quotidiana; esercizi per modificare il proprio modo di vedere il mondo e di vivere, attraverso la cura del proprio linguaggio.
- **Segmento/obiettivo minimo da conseguire:**
- **condurre il gioco linguistico dei partecipanti ad un qualche, simile, discorso filosofico, in modo da aiutarsi a comprendere meglio la situazione concreta in cui si genera la domanda;**
- **individuare nel proprio bagaglio formativo un discorso filosofico che, applicato alla forma di vita, possa aiutare a cambiare prospettive (e quindi anche gioco linguistico).**

Terzo dialogo: emozioni vitali ed emozioni 'etiche'

- “Concepire le emozioni come pensieri non lascia affatto fuori ciò che è talvolta sconvolgente, per non dire lacerante, in esse...”
(*Martha Nussbaum – L'intelligenza delle emozioni*).

- **SECONDO LA FILOSOFIA ANTICA:**

- **LE EMOZIONI SONO:**

- Forme di **CONSAPEVOLEZZA INTENZIONALE.**

- L'ira non è solo sangue che ribolle, ma è il modo in cui mi rivolgo a te.

- Sono strettamente **CONNESSE ALLE CREDENZE.**

- La mia ira richiede che io sia convinto di aver ricevuto da te un torto, e non di poco conto.

SULLA VERGOGNA, UN'EMOZIONE 'ETICA': (POLIFONIA DI VOCI PER UN DIALOGO SOCRATICO)

- **Significato del termine:**
- il turbamento dell'animo di chi sta per commettere o ha commesso una azione reputata disonorevole;
- senso del pudore, timidezza con riferimento anche alle Manifestazioni esteriori.

I Valori, la Responsabilità, l'Identità nella Relazione:

- **Valore** è un termine che appartiene originariamente al linguaggio economico e che poi trapassa in quello etico. Il "bene" e il "male" dipendono dalla sua valutazione, e il "bene" si trasforma in valore, che, proprio perché valutabile, si relativizza.
- **'Responsabilità'** deriva da respondeo. Nella responsabilità io rispondo all'altro. Allora la dimensione del valore è l'assunzione della reciproca responsabilità.

VERGOGNA:TI ESTI? NASCONDERE/VELARE	CHE COS'è VERAMENTE? SENSO DI RISPETTO/TIMORE RISPETTOSO
Timidezza?	Timidezza?
Paura del giudizio	Capacità di giudizio
Paura di sbagliare	Pentimento
Timore degli sconosciuti	Violazione della privacy
Paura di fidarsi con qualcuno	Disagio
Disagio	Imbarazzo
Imbarazzo	Reazione dell'altro
Sentirsi trascurati/Esclusione	Sentirsi trascurati/Esclusione

Fenomenologia della vergogna: un'emozione etica

REAZIONI FISICHE	COMPORAMENTO	EMOZIONI
Ridere per l'imbarazzo	Far finta di non capire	Voglia di sparire
arrossire	chiudersi	Imbarazzo/disagio
Toccarsi continuamente I capelli	Stare con gli amici	paura
allontanarsi	Cercare conforto e appoggio in un amico	rabbia
Mordere le unghie	Cambiare argomento	timidezza
Abbassare la testa	Parlare dei propri difetti	dolore
Giocare tanto con il cellulare	Protezione di un amico	Desiderio di morire
Iniziare a sudare	Mandare Avanti un altro al proprio posto	indecisione
	Vergognarsi di aprire agli sconosciuti	frustrazione

I segmenti/gli obiettivi minimi da conseguire:

- sviluppare attraverso il dialogo polifonico la dimensione dell'intersoggettività, la relazione io-tu (risonanza dell'emozione-vissuto-idea dell'altro),
- Acquisire consapevolezza dell'ascolto polifonico come ascolto dei vissuti, delle emozioni di quanto è portato dall'altro, a partire dall'esperienza;
- 'autoascolto', attenzione ai **discorsi interiori che chiedono maggiore ascolto e realizzazione.**

Gli incontri, il dialogo: classe IV F (indirizzo scientifico)

- **Primo incontro- fase empatica: La maieutica-ermeneutica delle visioni del mondo.**
- Condivisione di un breve testo-stimolo, in particolare il mito della caverna platonica.
- Per votazione collegiale, scelta del tema su cui incentrare il dialogo: 'Esistenza'.
- Narrazione a turno di episodi esemplari, dandosi il permesso di lasciar libero il discorso senza conclusioni, anche se non si evidenzia nessuna verità, una sorta di porta di ingresso in un palazzo che ancora non conosciamo.
- Alcune domande possono aiutare in questo processo. Per esempio: quali sono le nozioni o concetti principali, una sorta di 'vocabolario' con cui è edificato, nel perimetro della persona? Qual è la struttura di questo elenco, la rete sottesa di idee, in altre parole la mappa?
- **Segmento/obiettivo minimo da conseguire: imparare a filosofare dal concreto, non al di là, ma dentro le sensazioni e le emozioni; avviare una riflessione sui propri pattern o modelli in relazione al tema prescelto per votazione: 'Esistenza'.**

Esistenza/Morte: una mappa

MORTE	ESISTENZA
fine	futuro
Limite/confine	limite
religione	infinito
ansia	reincarnazione
timore	consapevolezza
anima	corpo
risposte	dubbi
Disperazione	accettazione
paura	domande
ciclo	destino

Feedback dei partecipanti

- **Parole-chiave:** Problemi, relazione, interazione, informazione, riflessione, risposta, classe, vita, consapevolezza, dubbio, scoperta, percorso, senso, opinione, analisi, estrapolazione, coscienza, tabula rasa.
- **Immagini:** Coniglio bianco, uomo degli indovinelli, un bambino, la scena finale di Odissea nello spazio, il finale di Blade Runner, Siddharta, il Tao.

Secondo incontro: fase maieutico- analitica

- **Percorso a gruppi sul tema: limite/confine/morte.**
- Condivisione di una polifonia di voci filosofiche, per comprendere la logica interna delle differenti teorie, esaminarne le implicazioni e imparare qualcosa di più su se stessi.
- Dialogo polifonico sul 'Destino' e la 'Scelta' mediante il racconto del mito di Er.

- Feedback: **Limite/utopia/libertà;**
- **Morte FISICA (cambiamento di stato)**
- **MORALE (spirituale- rinascita)**
- **RAZIONALE (perdita di conoscenza)**

Le testimonianze

- *“I limiti del mio linguaggio costituiscono i limiti del mio mondo” – (Ludwig Wittgenstein)*
- “Una volta che si supera il limite, si pone il confine”;
- “Confine: dal punto di vista dell’esistenza coincide con la morte? E’ l’oggetto, la fine di ciò che conosciamo?”
- “Destino o caso?”
- “Sono libero di scegliere!”
- “Fino a che punto ho il dominio riguardo all’esistenza?”
- **Segmento/obiettivo minimo da conseguire:
Sviluppare la capacità di porre domande a se stessi.**

Terzo incontro: La 'monade' leibniziana', L'intersoggettività, Il dialogo polifonico'.

- *«Non è parimenti possibile spiegare come una monade possa venir alterata, o mutata nel suo interno da qualche altra creatura, dal momento che non potrebbe aver luogo alcuna trasposizione, né potrebbe concepirsi in essa alcun movimento interno che possa essere eccitato, diretto, aumentato o diminuito (...)Le monadi non hanno finestre, per le quali possa entrare oppure uscire qualche cosa. (...) Quindi né sostanza né accidente potrebbero entrare dall'esterno in una monade.» (Leibniz).*

L'Intersoggettività

- *“Ma come può darsi l'esperienza dell'estraneo, ossia dell'altro da sé, per un io che è chiuso nel recinto del solipsismo? L'altro rappresenta una rottura dell'ego concreto, inteso come monade chiusa ed autosufficiente; ma proprio in virtù della sua sfera concreta, monadologica, quest'io non può, con i suoi raggi intenzionali, non rivolgersi all'estraneo. In Husserl ciò rappresenta la consapevolezza da parte dell'ego trascendentale di far parte di una "comunità di io", o una "comunità di monadi". (C. D'Acunti).*

Il dialogo polifonico

- Partendo da questo frammento-stimolo, sviluppare attraverso il dialogo polifonico la dimensione dell'intersoggettività, la relazione io-tu (risonanza dell'emozione-vissuto-idea dell'altro), acquisendone consapevolezza, idea come voce altrui, in cui la nostra è presente e parte integrante, l'idea diviene inseparabile dalla voce degli altri.

La polifonia sul tema 'autenticità'

- *Jean Jacques Rousseau: La mia natura interiore contro le influenze esteriori.*
- *Jean Paul Sartre: Io non sono ciò che sono.*
- *Gabriel Marcel: Due attitudini alla vita: osservare e testimoniare.*
- *Martin Heidegger: Essere autentici è il "vivere-per-la-morte".*
- *Ortega y Gasset: " il senso della vita consiste nell'accettare ciascuno la propria inesorabile circostanza e, nell'accettarla, convertirla nella propria vocazione ".*
- *Martin Buber: non vi è un Io-in-sé, soltanto l'Io della coppia-base Io-Tu.*
- *Paul Ricoeur: "Non è forse nella mia identità più autentica che io chiedo di essere riconosciuto?"*
- *Maria Zambrano: "Ma allora esistere è un itinerario senza cammino, privo di un orientamento che possa suggerire come raggiungere il suo termine ultimo?"*

- *“La soggettività consiste nell’andare all’altro senza preoccuparsi del suo movimento verso di me o, più esattamente, nell’approssimarsi in modo tale che, al di là di tutte le relazioni reciproche che non mancano di stabilirsi tra me e il prossimo, io abbia sempre compiuto un passo in più verso di lui: [...] in modo tale che nella responsabilità che noi abbiamo l’uno dell’altro, io abbia sempre una risposta in più da dare, abbia a rispondere della sua stessa Responsabilità”.* (E. Lévinas)
- Obiettivo minimo da conseguire:
- **sviluppare attraverso il dialogo polifonico la dimensione dell’intersoggettività, la relazione io-tu (risonanza dell’emozione-vissuto-idea dell’altro.**

Autenticità. Intersoggettività.

Autenticità	Intersoggettività
Oggettività/soggettività	Io/Sé
Decisione/responsabilità	Fragilità/coraggio
Libertà/individualismo	Chi sei/cosa sei
Società/individuo	Maschera/identità
Esistenza/tempo	Approccio/distanza
Prospettiva/legame	Ruolo/persona

II feedback.

- We touched themes and issues of vital importance and of everyday inquiry, such as society, living and feelings.
- There have been smiles, a few tears, some tension and many doubts.
- It was the first moment, in my whole first year in this class, when I saw a real behavior as a class between its members. Although not all the opinions or comments were shared by all, we all listened and tried to reevaluate our own views especially thanks to the detailed analysis.
- Never the less, everyone has experienced an internal growth, even if in a small part, and we are all grateful to the teachers and the organizers, that we were chosen to be given the possibility to participate in this unforgettable experience. We greeted each other hoping to meet again, as a person's internal queries never end.

Seconda fase.

Primo incontro – novembre- classe V F

- **EMOZIONI E INTERSOGGETTIVITA'**
- **Per una filosofia dell'immaginazione:**
- *“E' così che vediamo il mondo: lo vediamo come fuori di noi, anche se è solo d'una rappresentazione mentale di esso che facciamo esperienza dentro di noi.” (R. Magritte – La condizione umana).*
- *“Nessuna cosa, nessun lato della cosa si mostra se non nascondendo attivamente gli altri, denunciandone l'esistenza nell'atto stesso di nasconderli. Vedere è per principio vedere più di quanto si veda, accedere a un essere di latenza. L'invisibile è il rilievo e la profondità del visibile, e il visibile non comporta positività pura più dell'invisibile.” (Merleau-Ponty)*

Oltrepassiamo il cancello del giardino...

- Lettura condivisa del testo-stimolo;
- Scrittura di un breve testo sul proprio 'giardino' interno;
- Accoglienza delle immagini tramite: epochè, ascolto, attenzione, accoglienza del paradosso, sospensione della tendenza a classificare, riordinare;
- Condivisione dei propri elaborati;
- Analizzare la sensazione duplice legata al guardare, al sentire concreto;
- Individuare attraverso il linguaggio, le parole-chiave, le metafore, i simboli;
- “Quale idea, parola centrale, forte, è emersa dentro di me, quale idea rivelatrice?”
- La Prospettiva immaginativa come progettualità, passaggio dalla necessità alla possibilità;
- In questo modo Nietzsche ha determinato il compito della filosofia: «I filosofi non devono limitarsi a ricevere i concetti, a purificarli e a rischiararli, ma devono cominciare col farli, col crearli, col porli».

Il giardino di Alice

- ***“Il giardino è abbandonato a se stesso. Il cancello di ferro, alto e imponente, è arrugginito e la catena che lo chiudeva è rotta. Si passa abbastanza facilmente all’interno. Una volta entrati si vede meglio quello che già si intravedeva da fuori: cumuli di foglie, rovi estesi ovunque, radici che hanno imposto il loro passaggio. Non ci sono sentieri. L’unica cosa che è rimasta quasi intatta è una sedia, non più coperta dall’ombra di un albero ormai morto, ma sotto le nuvole.”***
- *«L’interpretazione di un testo culmina nell’autointerpretazione di un soggetto che quindi comprende se stesso meglio e in modo diverso, o semplicemente comincia a capire se stesso.» (P. Ricoeur)*

L' ALETHEIA

Verità come non-nascondimento

- Si tratta di due diverse concezioni di verità e razionalità. Da un lato, la razionalità che è capacità delimitativa, definitoria che approda a una verità intesa come obiettività concettuale, unidimensionale, univoca, incontrovertibile. La logica apofantica della verità scientifica. Dall'altro, una razionalità che è capacità simbolica e una verità intesa come evento, storia. La logica semantica della verità filosofica. Il fatto stesso del linguaggio cambia l'emozione. Difatti, «il contenuto cognitivo delle emozioni è incapsulato in una complessa storia narrativa», e «un cambiamento del sistema di riferimento può indurre un cambiamento delle percezioni e dei concetti, cioè dei modi di percepire le cause e gli effetti».
- M. Nussbaum, *L'intelligenza delle emozioni, op. cit.*, p. 225
- D. Hofstadter, *L'io della mente*, Adelphi, Milano 1992

Secondo incontro: emozione e coscienza

- Secondo **l'opinione comune**, sentimenti come il dolore, l'ira, la paura provengono dal lato animale, irrazionale della personalità, il quale va nettamente distinto dalla capacità di ragionare e di formulare giudizi;
- Le emozioni sono semplici **reazioni corporee** o **sommovimenti inconsci** che ci sorprendono: sono passioni (*pathos*) che appunto *patiamo*, cioè subiamo passivamente?
- **In realtà l'emozione non è un ostacolo ma una ricchezza ed una risorsa.**
- **Il pensiero e l'emozione non sono in un rapporto di conflitto ma di reciproco nutrimento.**

Coscienza, Mente, Cervello

“Il carattere soggettivo dell’esperienza non è analizzabile nei termini di alcun sistema esplicativo di stati funzionali: si può allora attribuire significato all’ipotesi che le esperienze soggettive abbiano un qualche carattere oggettivo? Il carattere qualitativo dell’esperienza soggettiva, in quest’ottica, non sarebbe inseribile nella visione del mondo delle scienze naturali e i ‘qualia’, gli stati qualitativi della coscienza, rappresentano un esempio di impossibilità cognitiva. Poiché la scienza ha mostrato che non possono essere oggetti esterni, essi sono entità non fisiche dentro la nostra mente..” (D. Dennett).

- *“Tuttavia, tutti questi stati soggettivi hanno in comune il fatto che si prova qualcosa a possederli. E’ possibile sapere oggettivamente cosa si prova soggettivamente a essere X? Io non riesco a capire cosa si provi a non trovare buono il cioccolato o a essere un pipistrello, se non attraverso una successione infinita di processi di simulazione, che convergono verso l’emulazione senza mai raggiungerla. (...) In un certo senso, il teorema di Godel è un corrispettivo matematico di questo fatto...” (D. Hostadter).*

Terzo Incontro:

l'attenzione alla concretezza dei dati

- La fenomenologia si pone come uno strumento di lavoro, un ritorno al metodo in prima persona, capace di prendere in considerazione i dati del vissuto personale. Con il metodo della riduzione fenomenologica si può cogliere l'elemento centrale nelle strutture dell'esperienza umana. Senza l'époché, infatti, non è possibile liberarsi dalle metodologie che appartengono ad altri campi del pensiero; la logica della deduzione che domina nelle scienze matematiche, il principio di causa che è alla base delle scienze naturali, per cogliere la realtà del soggetto.
- L'esperienza fisica, psichica, corporea sono strati di un medesimo processo e l'attenzione per la sua fisicità naturale non può cogliere quegli strati che conducono all'io come persona e come membro del mondo sociale. La coscienza si muove sullo sfondo del sentimento di esistere ed è continuamente attraversata da emozioni, sentimenti, desideri, bisogni.

Fenomenologia e mondo della vita

- I fenomenologi sono animati da una vocazione profonda: l'attenzione alla concretezza dei dati, e da un'altrettanto profonda convinzione che vi sono dati non-empirici, dati essenziali, invarianti eidetiche attraverso il tempo, la storia, la cultura. Dire che le essenze non sono altrove che nelle cose, non equivale a un dogma, piuttosto a uno stile di indagine. Come ci ricorda Husserl "per vedere il mondo come paradosso, occorre rompere la nostra familiarità con esso."

L'Empatia

- Dialogo filosofico e condivisione di una polifonia di voci sul tema 'Ordine naturale e coscienza':
- "L'esperienza vissuta è il nostro punto di partenza", dirà F. Varela.
- Ancora Varela sosterrà che il fenomeno della coscienza appartiene a un organismo, con il quale in primo luogo è connesso;
- in secondo luogo esso è in collegamento/interazione con il mondo;
- in terzo luogo, è in relazione con il nostro essere strutturalmente concepiti per avere rapporti con i nostri congeneri, con l'abilità di mettersi al posto dell'altro o **empatia**.
- "C'è un'interazione con il mondo e il mondo emerge solo grazie a questo collegamento col mondo che è una fonte permanente di senso".

Aporie

- Lo studio di un fenomeno mentale è lo studio di una persona che fa esperienza. Nella realtà quotidiana abbiamo a che fare con persone e non con menti, con atti e non con contenuti di atti. Ma che cosa fa di un individuo qualcosa di diverso da tutti gli altri, la corporeità, l'aspetto esterno, qualità interne più sfuggenti?
- “non è improbabile che io sappia attribuire a me stesso uno stato d'animo, perché ho imparato da altri a qualificare certi atteggiamenti o sensazioni con quel determinato nome?”
- **L'indagine fenomenologica non è un viaggio privato, richiede infatti una convalida intersoggettiva.**

Ringraziamenti

A tutti coloro che hanno partecipato in varia misura alla realizzazione di questo progetto:

- Alla Dirigente del Liceo Democrito, Prof.ssa Paola Bisegna;
- Alla referente per i Progetti del Liceo Democrito, prof.ssa Nadia Rigatuso;
- Ai docenti di Filosofia del Liceo Democrito: la prof.ssa Francesca De Lellis, il prof. Antonio Fanella; il prof. Giuliano Leoni;
- Alla collega Patrizia Ruocci;
- **Ai miei 'compagni di viaggio' nel progetto di Pratica Filosofica: i ragazzi della IV L e della V F.**



LE PRATICHE FILOSOFICHE DALL'UNIVERSITÀ ALLE SCUOLE LAZIALI 2014

Scuole che hanno partecipato al progetto:

Istituto Tecnico Tecnologico “Leonardo da Vinci”(Viterbo)

Liceo Ginnasio Statale “I.Kant” (Roma)

Liceo Classico Sperimentale Statale “Bertrand Russell” (Roma)

Liceo Artistico Statale “Enzo Rossi” (Roma)

Liceo Classico e Scientifico “Democrito” (Roma)

Istituto Professionale “ Alessandro Filosi” (Terracina –LT)

Istituto Tecnico Tecnologico “Alessandro Volta” (Tivoli – RM)

+INFO SU

consphiluniroma3.it/progetti